

Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) -
World Employment and Social Outlook 2015. The Changing Nature of Jobs
(Prospettive occupazionali e sociali nel mondo, 2015. Come cambiano i lavori)

Sintesi

Il mondo del lavoro sta cambiando profondamente, in un periodo in cui l'economia globale non sta creando un numero di posti di lavoro sufficiente. L'ILO stima che il dato sulla disoccupazione globale abbia raggiunto i 201 milioni nel 2014, oltre 30 milioni più che prima dell'inizio della crisi globale nel 2008.¹ Inoltre, si dimostra una difficile sfida provvedere gli oltre 40 milioni di posti di lavoro aggiuntivi per le persone che ogni anno entrano nel mercato del lavoro globale. Oltre alla diffusa mancanza di posti di lavoro, le stesse relazioni di lavoro stanno subendo una grande trasformazione, aggiungendo un'ulteriore sfida.

Il rapporto di lavoro sta diventando meno sicuro ...

Questo studio rivela uno spostamento dal modello di impiego standard, nel quale i lavoratori guadagnano salari e stipendi in un rapporto di lavoro dipendente dai loro datori di lavoro, hanno posti di lavoro stabili e a tempo pieno. Nelle economie avanzate, il modello di lavoro standard è sempre meno dominante. Nelle economie emergenti e in via di sviluppo, ci sono stati alcuni rafforzamenti dei contratti e delle relazioni di impiego ma il lavoro informale continua ad essere comune in molti paesi e, alla base della catena globale della produzione, stanno diventando più diffusi contratti di breve termine e ore di lavoro irregolari (vedi Capitoli 1 e 5 di questo rapporto).

Oggi, il lavoro dipendente rappresenta solo circa la metà dell'occupazione globale e copre meno del 20% dei lavoratori in regioni come l'Africa Sub Sahariana e l'Asia meridionale. In un certo numero di economie avanzate, l'incidenza del lavoro dipendente ha avuto una tendenza al ribasso, spostandosi così dagli schemi storici. Di converso, sono in crescita lavoro autonomo e altre forme di occupazione fuori dal raggio del tradizionale rapporto datore-lavoratore. Nelle economie emergenti e in via di sviluppo, la storica tendenza verso una crescita del lavoro dipendente sta rallentando. L'incidenza del lavoro informale e del lavoro familiare non retribuito rimane stabilmente alta nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, nella coorte dei lavoratori dipendenti stanno emergendo nuove dinamiche (fig.1). Meno del 45% dei lavoratori dipendenti sono occupati a tempo pieno e a tempo indeterminato e anche questa quota appare in declino. Questo significa che, nel mondo, circa 6 lavoratori dipendenti su 10 sono a part-time o in forme di lavoro a termine. Tra quanti sono a part-time o a termine, le donne sono

¹ Come dettagliato nella edizione delle Tendenze del World Employment and Social Outlook pubblicate in Gennaio 2015

sovra rappresentante.

In breve, il modello di impiego standard è sempre meno rappresentativo dell'odierno mondo del lavoro dato che meno di un lavoratore su quattro è impiegato in condizioni pienamente corrispondenti a questo modello.

... contribuendo ad un deficit di domanda, a una più bassa produzione e a crescenti diseguaglianze ...

La trasformazione in corso nei rapporti di lavoro sta avendo importanti ripercussioni economiche e sociali. Contribuisce alla crescente divergenza tra i redditi da lavoro e la produttività, con la seconda che cresce più velocemente dei salari in gran parte del mondo. Questo, di conseguenza, è risultato in una carenza di domanda aggregata che è stabilmente persistita nel corso degli anni dall'inizio della crisi. Questo rapporto stima la perdita nella domanda globale in 3.700 miliardi di USD come risultato della disoccupazione, della stagnazione dei redditi da lavoro e dei loro effetti su consumo, investimenti, entrate pubbliche.

Inoltre, il cambio nelle relazioni di lavoro può alimentare le diseguaglianze di reddito (Capitolo 2). Nonostante evidenze diversificate tra i paesi, in media la forma standard di lavoro è meglio retribuita delle altre tipologie di occupazione – e la differenza ha teso ad allargarsi nel corso dello scorso decennio. Lavoratori a termine e informali, lavoratori a part-time e in famiglia, molti di questi donne, sono anche maggiormente affetti da povertà ed esclusione sociale.

... e comportando importanti sfide per le politiche e le istituzioni costruite intorno al modello di impiego standard.

Nuove tecnologie e cambiamenti nel modo in cui le imprese organizzano la produzione sono fattori chiave dietro lo spostamento nelle relazioni di impiego e nella diffusione di nuove forme di lavoro. Conquistare il modello di impiego standard per la maggioranza dei lavoratori sta diventando più difficile.

Di conseguenza, le politiche pubbliche dovrebbero focalizzarsi non solamente sulla promozione della transizione da forme di lavoro precario a lavoro dipendente a tempo indeterminato e pieno. Deve anche essere data considerazione al fatto di assicurare adeguata protezione a tutti le tipologie di impiego. Il rapporto esamina il ruolo della protezione sociale e della regolazione dell'impiego a questo proposito (Capitoli 3 e 4).

Alla luce del cambiamento in corso nella natura del lavoro, sono necessarie politiche che allarghino e sviluppino la copertura della protezione sociale ...

Una debole copertura della protezione sociale e la restrizione dell'accesso a molti benefici a quelli con contratti di lavoro regolari mina il raggiungimento e il potenziale contributo dei sistemi di protezione sociale verso grandi porzioni della forza lavoro. Quindi, le presenti norme dovrebbero

essere riviste per prendere in considerazione il cambiamento degli schemi di lavoro. Come evidenziato nel rapporto, un certo numero di paesi ha fatto sostanziali progressi a questo proposito ed offre possibili esempi per progressi in questa direzione. Dove sono in corso processi di costruzione di sistemi di protezione sociale, c'è l'opportunità di coprire varie forme di lavoro fin dall'inizio. Laddove i sistemi sono già ben definiti, c'è bisogno di aggiornare le attuali coperture ed elegibilità per riflettere più accuratamente la composizione della forza lavoro (figura 2).

Queste politiche innovative hanno aiutato ad estendere la copertura legale, e in alcuni casi effettiva, della protezione sociale a quanti si trovano in rapporti di lavoro non standard, attraverso misure come la creazione di nuove categorie contributive, la semplificazione dei processi di registrazione e raccolta delle tasse e la sovvenzione di contributi ai sistemi di protezione sociale. Ad esempio, in Argentina, Brasile, Cina e Sud Africa, forme innovative di protezione sociale hanno aiutato a migliorare la sicurezza di reddito di lavoratori in situazioni occupazionali vulnerabili. In un vasto arco di economie avanzate e in via di sviluppo, i governi hanno perseguito combinazioni di protezione sociale e politiche del mercato del lavoro che hanno prodotto una crescita dell'occupazione formale.

A parte queste tendenze positive, rimangono significative differenze nella protezione sociale di lavoratori con diversi tipologie di rapporti di lavoro. Per esempio, sono ancora non sufficientemente sviluppati programmi di assicurazione sociale contributiva per lavoratori autonomi e requisiti pensionisti per i lavoratori in forme di impiego non standard, la maggior parte dei quali sono donne.

... e le regole del lavoro devono essere adattate a queste diverse forme di impiego.

Il rapporto rileva che molti governi hanno risposto al quadro del lavoro in cambiamento adattando ed estendendo la copertura delle regolamentazioni del lavoro. Ci sono stati significativi miglioramenti in aree di legislazione relative al lavoro autonomo, al lavoro part-time, a quello a termine e alle agenzie per il lavoro (figura 3). Il rapporto rileva che la forza di protezione di questa area di norme sul lavoro è cresciuta fortemente nel tempo per la maggior parte dei paesi analizzati, grazie in parte all'introduzione di legislazioni di "pari trattamento", che richiedono protezione equivalente per lavoratori in rapporti di lavoro standard e non standard. Ciò non ostante, dove quadri legislativi non aggiornati o insufficienti non riflettono abbastanza i cambiamenti nella natura dei posti di lavoro, grandi quantità di lavoratori sono ancora non coperti dalla legislazione di protezione del lavoro. Inoltre, in anni recenti alcuni paesi, particolarmente in Europa, hanno fatto cambiamenti che hanno ridotto il livello di protezione per lavoratori sia in forme di impiego standard che non standard, con l'intento di stimolare l'aumento dell'occupazione.

Le analisi del rapporto sulla relazione tra regolazione del lavoro e indicatori chiave del mercato del lavoro come la disoccupazione suggeriscono, invece, che la riduzione della protezione per i lavoratori non diminuisce la disoccupazione. Al contrario, i dati di questo rapporto suggeriscono che cambiamenti mal disegnati che indebliscono la legislazione di protezione del lavoro hanno probabilità di essere controproducenti per l'occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro, sia nel breve come nel lungo termine. Chiaramente, non c'è una "norma valida per tutti" in questo

ambito di politiche. Piuttosto, c'è un chiaro bisogno per approcci disegnati accuratamente in base alle specifiche condizioni del mercato del lavoro e alle evidenze dei risultati invece che su approcci ideologici. Questo è più facilmente raggiungibile laddove il dialogo sociale contribuisce a trovare le vie d'uscita.

La catena globale della produzione può contribuire alla crescita economica ma la qualità dell'occupazione e il miglioramento delle condizioni sociali richiedono sforzi aggiuntivi.

Il rapporto esamina anche il ruolo della catena globale di produzione in relazione ai cambiamenti degli schemi occupazionali (Capitolo 5). Approssimativamente si stima che 1 lavoratore su 5 sia impegnato nella catena globale di produzione. Analisi settoriali suggeriscono che la partecipazione alla catena globale di produzione sia associata a più alta produttività – per quanto con un effetto meno significativo nelle economie emergenti. Di più, le analisi settoriali suggeriscono che, in media, i lavoratori occupati in settori che partecipano alla catena globale di produzione guadagnano salari simili a quelli di lavoratori meno implicati in essa. Presa nel suo insieme, questa divergenza tra produttività e salari suggerisce che la quota di valore aggiunto che va ai salari stia declinando nel corso del tempo, portando a quote di salario più basse e a crescenti diseguaglianze di reddito (figura 4).

L'intensa competitività e la breve durata dei cicli del prodotto in alcune catene globali spingono anche al peggioramento delle condizioni contrattuali e degli orari di lavoro.

Questo quadro porta all'attenzione la questione del dialogo sociale e del governo del mercato del lavoro. Mentre si diffondono iniziative di responsabilità sociale d'impresa, c'è ancora bisogno di passi avanti più significativi. La collaborazione e cooperazione tra i costituenti dell'OIL sono quindi un imperativo a questo proposito. Politiche attive del mercato del lavoro, inclusi miglioramento delle competenze, formazione e istruzione, sono necessari per assicurare che le perdite di occupazione derivanti da avanzamenti tecnologici e dalla globalizzazione della catena di produzione siano compensate da altre opportunità di lavoro. Alla base della catena globale sono necessarie sia regolazioni del lavoro che la loro reale attuazione. Più in generale, l'attuazione delle norme internazionali del lavoro, a partire da quelle fondamentali, è cruciale per assicurare uno sviluppo parallelo dei benefici economici e sociali lungo tutta la catena globale. Questa è la strada per una convergenza verso l'alto, invece che verso il basso.